

Vigilanza, scorte, uso di armi Nelle campagne è guerra contro i furti di olive e uva

I blitz dei ladri nella notte. L'assessore Stea: «Costretti alle ronde»

di **Giuseppe Di Bisceglie**

BARI I produttori di olive e uva parlano di una vera e propria flagello che si sta abbattendo sulla campagna di raccolta e non si parla di agenti atmosferici o di parassiti che attaccano i frutti. Questa volta c'è la mano dell'uomo a rendere difficile un momento che avrebbe tutte le carte in regola per essere positivo. I furti nei fondi agricoli sono all'ordine del giorno; le denunce sono continue. Il lavoro di un anno intero rischia di andare vanificato per mano di gente senza scrupoli che, attratta dall'alto valore di mercato delle olive, pagate mediamente fino a 100 euro al quintale, e uva che ha raggiunto l'inedito prezzo di 2,5 euro al chilogrammo, fa razzia di prodotti danneggiando anche le piante. I ma-

Le reti colme
La denuncia dei proprietari dei suoli è sempre la stessa: nelle ore notturne i ladri distendono le reti e portano via le olive

denunce dei produttori sono continue e quotidiane». E si sente spesso parlare anche del ricorso alle armi da parte di coloro che, presidiando i terreni, si sono trovati costretti a sparare in aria per mettere in fuga gruppi organizzati. La campagna di vendemmia è ormai arrivata al capolinea ma l'incubo dei furti prosegue con la campagna olivicola. «Chi è consorzio gode del presidio delle guardie campestri - ricorda ancora l'assessore regionale -, ma ci sono coloro che pagano la permanenza di guardie giurate nei campi sostenendo dei costi che si aggiungono a quelli di produzione e di raccolta». Il guadagno, in un'annata positiva sul piano dei prezzi, rischia dunque di essere rosicchiato an-

che da queste necessità.

Nell'area della Bat già da alcune settimane sono stati intensificati i controlli nell'area rurale a seguito delle decisioni assunte dal prefetto Rossana Riflesso e dal questore Roberto Pellicone durante il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato proprio per dare risposte alle preoccupazioni dei produttori agricoli. La presenza delle volanti in campagna non è riuscita a scoraggiare gli intenti dei ladri ma ha avuto come effetto quello di riuscire a sventare alcuni furti, l'ultimo dei quali nella serata di giovedì scorso nelle campagne tra Andria e Barletta. Il copione è sempre lo stesso: i ladri, organizzati di tutto punto, distendono i teli e con verghe lun-

ghe diversi metri bacchettano la pianta facendo così cadere le olive che poi vengono riposte in sacchi o bidoni. La presenza degli agenti ha mandato all'aria i piani dei predoni che hanno dovuto lasciare sul posto la refurtiva e darsi alla fuga.

È andata peggio, invece, ad alle tre persone bloccate qualche giorno prima dai carabinieri mentre stavano raccogliendo olive da un terreno situato a Loconia, frazione di Canosa di Puglia. Si tratta di due residenti a Canosa e un uomo di nazionalità rumena. Quando sono stati intercettati dai militari avevano raccolto 3 quintali di olive. Colti in flagrante sono stati arrestati e processati per direttissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale I leader trovino la via d'uscita

di **Michele Cozzi**

SEQUE DALLA PRIMA

Ossia, puntare su un altro candidato esterno alla contesa del Pd (si è parlato di Vito Leccese) oppure appoggiare la candidatura di Laforgia, proponendo, forse, come vice Marco Lacarra. Una soluzione che circola nelle ultime ore, ma che deve fare i conti con diverse compatibilità. Il tempo passa e la sinistra barese rischia di apparire immobile rispetto ad una improvvisa accelerazione delle dinamiche sociali.

Il primo segnale si è avuto con la manifestazione promossa a Bari da Cgil e Uil, contro la manovra del governo. Migliaia di lavoratori e studenti si sono ritrovati nel cuore della città per protestare contro una manovra giudicata «inadeguata» e contraria agli interessi del Mezzogiorno. Alle rivendicazioni economiche se ne aggiungono altre contro l'ipotesi di riforma costituzionale, con la logica dell'uomo solo al comando e il progetto di autonomia differenziata. I due cavalli di battaglia della destra di governo. Il tutto condito dallo scontro tra Salvini (e governo) e Landini sulle modalità dello sciopero che ha toccato nientemeno che un pilastro della Costituzione: i diritti sindacali. Un surriscaldamento degli animi di cui il Paese non avverte proprio la necessità. Soprattutto al Sud che guarda con timore e preoccupazione al progetto dell'autonomia differenziata che, senza i necessari correttivi che allo stato non si intravedono, rischierebbe di aumentare e sacralizzare la fruizione dei diritti dei cittadini in base alla tirannia della culla: «Se sei nato al Sud, ahimè, sei figlio di un dio minore». Il rischio che corre la sinistra barese è, quindi, restare impelagata nelle proprie dinamiche interne mentre i segnali di risveglio del proprio popolo pongono la necessità di cambiare registro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Stea (a sinistra) assessore al Personale. È un grande produttore di uva da tavola e olio

l'intenzionati agiscono normalmente col buio, persino di notte. «Siamo stati costretti ad avvalerci di operatori di vigilanza privata per piantonare i nostri campi», afferma Gianni Stea, assessore regionale al personale, che è anche tra i maggiori imprenditori nell'ambito dell'import-export di prodotti agricoli. «Io stesso riferisce Stea - ho subito dei furti nei campi situati sulla Conversano-Casamassima. Le



Produzione estera in calo e prezzi alle stelle Così la Puglia festeggia un anno da record Bene il raccolto nel Barese, più limitato nel resto della regione. «Meglio del 2015»

BARI La stagione olivicola pugliese sembra andare per il verso giusto. E il prezzo dell'olio d'oliva sta raggiungendo picchi mai visti prima. Dal listino prezzi pubblicato e aggiornato periodicamente dalla Camera di Commercio Bari è evidente l'esponenziale aumento dei costi: dai 6 euro al kg degli inizi di maggio, ai circa 9 euro al kg di oggi. «Credo che l'aumento della domanda di olio d'oliva italiano, in considerazione del netto calo di produzione in Spagna, abbia causato un innalzamento vertiginoso dei prezzi in Italia», dice Alessandra Stea, dirigente dell'azienda agricola biologica «De Palma» con 72 ettari di terreno nella zona tra Palo del Colle e Toritto. L'innalzamento dei costi sembrerebbe un effetto del cambiamento climatico, come spiega Francesco De Carlo della «De Carlo» azien-



Alessandra Stea
In Spagna il raccolto è andato male. Sul mercato l'Italia ora ha più offerta

da agricola di Bitritto. «Il sud della Spagna sta vivendo una crisi in termini di precipitazioni che dura da oltre 2 anni. Altre regioni italiane - spiega De Carlo - sono state colpite da una profonda siccità per tutto l'inverno e la primavera e questo ne ha fortemente compromesso la produzione. Nel Sud dell'Italia, invece, abbiamo vissuto una primavera ricca di precipitazioni che ha favorito una produzione più che abbondante. In Puglia, dove normalmente si raccoglie il 50% della produzione italiana, ad oggi si sta verificando un'annata eccezionale, ma da salvaguardare continuamente con irrigazioni di soccorso. In generale si registra una situazione di carenza di prodotto sul mercato internazionale che genera tensioni sui prezzi».

Maggiore concentrazione di ulivi «che pesano» si regi-



Dopo il raccolto La molitura dell'olio

stra nelle province di Bari e Bat dove fattori come una uniforme mignolatura e alleggerimento del frutto oltre all'assenza della temuta mosca olearia, stanno favorendo una presenza massiccia di olive. «Stiamo vivendo un'annata straordinaria come non se ne vedevano dal 2015 - continua Stea - e anche la resa è ottima. Siamo un'azienda biologica che, applicando unicamente

trattamenti naturali e delicati, non coltiva olive grosse e perfette. Eppure quest'anno stiamo registrando una resa superiore al 13%». La resa oscilla in base a una serie di fattori che vanno dalla varietà di olive, fino alla zona nella quale sono state raccolte. In Puglia si parte, comunque, da una resa del 13% fino a toccare punte del 20%. «Nel territorio della Dop terra di Bari fortunatamente, quest'anno, abbiamo una buona produzione e un'ottima qualità dell'olio. Rispetto alla campagna olivicola dello scorso anno - prosegue De Carlo - l'incremento produttivo è esponenziale. Comparato alla produzione di 2 anni fa, nel 2023 ci stiamo attestando tra l'80% e il 90%».

In calo, invece, del 25-30% la raccolta di olive e la produzione dell'olio nelle province di Foggia e Brindisi e in tutta la zona del leccese. «Il leccese



Francesco De Carlo
Ci siamo salvati grazie alle irrigazioni nei mesi più delicati della stagione

e il brindisino sono state, senza alcun dubbio, compromesse in termini produttivi dalla presenza massiccia della Xylella», racconta De Carlo. Alla Xylella, poi, si sono aggiunte le abbondanti piogge nella fase di fioritura delle olive e la siccità nei due mesi antecedenti. Una totale assenza di acque piovane che ha colpito anche le province di Taranto, Bari e Bat. «Dopo una primavera caratterizzata da copiose precipitazioni - conclude De Carlo - sono ormai diversi mesi nei quali stiamo registrando poche piogge oltre a temperature costantemente e spesso abbondantemente sopra la media stagionale, che hanno costretto gli agricoltori ad irrigazioni programmate e continue senza le quali sarebbe vanificato tutto il lavoro svolto finora».

Serena Simone
© RIPRODUZIONE RISERVATA